

Si racconta nei vicoli di pietra antica, che poi lo spifferano ai passanti come zitelle dispettose; ne parlano agli angoli nascosti delle case, che ne conservano l'eco per chiunque voglia ascoltare; lo balbettano i vecchietti stralunati dalla guerra dietro i tavolini rotondi dei bar, con lo sguardo incerto di chi sa di esser preso per matto; e la voce corre, seducente, si annida fra i rami e canta a squarciagola, si affaccia dai balconi e ammicca, e nessuno può ignorarla; salta fuori dalle tasche, esce dalla doccia al posto dell'acqua e alcuni se la ritrovano nel cornetto, a colazione, e la storia che la voce racconta non li meraviglia certo di meno...

Capita, allo spuntar dell'alba, quando ancora due o tre stelle ostinate restano a spiare il sorgere del sole, che in una casa fra le tante, forse in città, forse in campagna, qualcuno torni dal mondo dei sogni e sospirando pigramente apra gli occhi un momento; e che in quella zona indistinta fra il cuscino e la realtà, un rumore lo attiri, proveniente dalla finestra lontana come una galassia ancora da scoprire; tre colpetti sul vetro, solo una volta a quanto si dice, che ti aspetti un merlo sul davanzale; ma incastonato sotto le coperte calde, ah! neppure un unicorno lo potrebbe attirare!

E resta così a raccogliere le forze, per estrarre almeno i piedi da tanto tepore; e quando si aspetta di trovare le ciabatte, per scampare il trauma del pavimento gelato, ecco invece che tutta la sua vita si trasforma, in un istante, nel memorabile contatto fra i suoi piedi e quel borsone bianco, appostato lì come una profezia, arrivato da chissà dove, che a guardarlo assonnati dicono sembri una strada, o una nuvola per altri, o una porta addirittura; e se toccasse a te chissà cosa ci vedresti, ma non importa poi perché tutti, e dico tutti, fanno la stessa identica cosa: ci guardano dentro, ed è buffo questo perché non dubitano neppure di stare ancora sognando, eppure curiosi come bambini tirano la zip e sbirciano dentro.

Nessuno lo sa, cosa ci trovano davvero in quel borsone bianco; dicono che un ragazzino abbia tirato fuori il primo indizio della più fantastica caccia al tesoro mai organizzata nella storia, oppure quel fruttivendolo, che ci avrebbe trovato una mappa dell'Amazzonia, o ancora il famoso uomo d'affari che solo aprendo il borsone, avrebbe dato fuoco alle sue cento cravatte; e che dire di quella mamma, mentre ripeteva ancora e ancora "è troppo bianco... è troppo bianco... è troppo bianco..."

Di bocca in bocca, la storia si trasforma come un albero da decorare, ma ognuno lo sa, quello che succede poi, davvero: il borsone bianco tutti lo

afferrano, e si sussurra che sembra di stringere la mano di un amico; ed escono di casa, una casa fra le tante, forse in città, forse in campagna, ancora in pigiama e scalzi ma sicuri ad ogni passo, verso una meta che vedono soltanto loro e che forse in segreto conoscono da sempre, senza però aver mai avuto il coraggio di seguirla.

Saranno poi fortunati o no, a trovare quel borsone; e si racconta che spariscono dietro un albero, o dietro una curva, solo con quella mappa dell'Amazzonia, o con quella voglia matta di sporcarlo per bene quel bianco odioso, o con un indizio che li porterà chissà dove, chissà per quanto tempo, alla faccia dei ruoli e delle cravatte.

Saranno poi fortunati davvero, a trovare il loro sogno in fondo ad un borsone, e capire che non ci vuole niente a partire, una mattina, lasciare tutto così, che poi un giorno torneranno forse, mamme sporche come bambini, fruttivendoli col machete, un giorno torneranno...forse.

Non si sa perché, fra tanti, capiti proprio a loro. Gli altri, ne parlano agli angoli delle case, o nei vicoli, e hanno paura di esser presi per matti: ma anche a loro l'hanno raccontato, perché nessuno l'ha mai visto coi propri occhi, e non ci metterebbero certo la mano sul fuoco; ma tutti la sera controllano che non ci siano merli o unicorni sul davanzale, e sistemano per bene le ciabatte accanto al letto, prima di infilarsi sotto le coperte.

Così corre, la voce, tra diffidenti e dubbiosi; e domattina, allo spuntar dell'alba, forse qualcuno di loro tornando dal mondo dei sogni, sentirà tre colpetti sul vetro.

Sara Menicocci